ISPETTORIA DELL'INDIA
DI
SAN TOMMASO APOSTOLO

Shillong, 26 Agosto 1928

Carissimi Confratelli.

Il cumulo di grazie e di speciali favori piovuti quest'anno su questa Ispettoria faceva presagire che il Signore ci avrebbe richiesto a compenso qualche grande sacrificio. Ed Egli, nei suoi imperscrutabili disegni, ce lo chiese chiamando a Sè ieri, alle 6,45 del mattino, il nostro carissimo Confratello

Chierico Professo Triennale

PAOLO PRANDO

d'anni 19

Nato a Costanzana (Vercelli) il 24 ottobre 1908 da ottimi genitori che fin dai suoi teneri anni lo iniziarono alla pietà, egli entrava nel 1918 nell'Oratorio Salesiano di Torino dove spiccò per ingegno e bontà, risultando sempre il primo della sua classe. Compiuta felicemente la quarta ginnasiale, ma essendo ancora troppo giovane per essere ammesso al noviziato come lo avrebbe desiderato, egli fu mandato al collegio di Penango dove fece la quinta ginnasiale riportando esiti brillanti all'esame che diede al Cavour nel 1923. Fu in quell'anno che il Nostro Venerato Rettor Maggiore ebbe la provvidenziale ispirazione di inviare sul luogo delle missioni le giovine reclute, perchè vi facessero il loro noviziato e così indirizzati fin d'allora alla vita missionaria sul campo del loro futuro apostolato potessero conoscere meglio e appieno le lingue e le usanze dei popoli che volevano evangelizzare.

Paolo seppe allora che giovani aspiranti, che lo avessero richiesto, sarebbero stati inviati nelle missioni per fare il loro noviziato ed egli dal cuore generoso di piccolo apostolo, fece insistente domanda ed ottenne, strappandolo, il consenso dagli ottimi genitori orgogliosi di dare al Signore la gioia della loro famiglia.

Giungeva in Assam il 23 Dicembre 1923 con altri sette compagni. Era il più giovane. Pieno di santo fervore, compì il suo noviziato, soddisfacendo pienamente i suoi superiori che lo ammisero alla professione religiosa che emise il 21 Gennaio 1925. Si diede interamente al lavoro del suo perfezionamento spirituale e dello studio dell'inglese e del Khasi che possedette presto e bene si che fu addetto all'Oratorio festivo di Shillong durante il suo corso filosofico. Terminati regolarmente e molto lodevolmente i tre anni nella casa di formazione fu inviato nel Gennaio 1927 in qualità di insegnante a Gauhati. Grazie al suo ingegno molto sveglio riuscì ad imparare l'Indi ed a scriverlo. Alcuni mesi fa mi chiedeva di mettersi allo studio dell'Assamese per rendersi ancora più utile alla Missione e vi si era messo con slancio.

Se non che il Signore volle che un altro fosse ormai il suo linguaggio, quello dei Santi, per tutta l'eternità. Egli era di tempra forte, e l'unico dei suoi compagni che non abbia mai avuto anche la benchè minima indisposizione. Il clima delle pianure gli andava ed egli amava dire che era il più forte e solido. Ebbe solo un leggero attacco di malaria in seguito ad una visita nelle piantagioni di Tè. Un otto giorni fa lo si vide stare non troppo bene; volle fare scuola lo stesso, ma la sera costretto da un suo compagno, si mise a letto. L'indomani, giorno in cui soleva fare la sua Confessione, volle alzarsi, andare in chiesa, confessarsi e ricevere la Santa Comunione, ma si sentì così debole che dovette sedersi sui gradini dell'altare. Condotto in letto non potè persuadersi di star male. La febbre crebbe. Si chiamò il medico che non volle pronunciarsi.

Il suo Direttore mi scrisse alquanto impensierito ed io mandai subito a Gauhati perchè fosse condotto nella nostra infermeria di Shillong. Il medico curante, che fin dal principio lo aveva seguito con affetto, lo volle accompagnare. Giunto a Shillong mercoledi, Paolino era ancora tranquillo e calmo; si ebbe tosto un consulto. Si trattava di febbre enterica e di polmonite secca combinate: il caso era grave. Tutte le cure furono usate, ma al settimo giorno la polmonite ebbe il sapravvento, il cuore non resse, e il nostro buon figliuolo volava al cielo ieri mattina, sabato, alle ore 6,45.

Aveva ricevuto con piena conoscenza i Santi Sacramenti ed erasi gettato con generosa ed intera confidenza nelle mani di Dio offrendo la sua giovane esistenza per la missione sua cara. Nelle ultime ore non pote' piu' articolare parola, ma il suo occhio diceva tutto lo slancio della sua bell'anima rassegnata e contenta di offrirsi tutta al suo Creatore.

Tutta la popolazione di Shillong si commosse all'annunzio della sua morte e fu un continuo accorrere di popolo alla camera ardente. Stamane poi alla 9,30 la grande nostra chiesa era stipata di popolo accorso per assistere ai funerali che riuscirono un vero trionfo.

Tutti gli Istituti maschili e feminili, gli Orfanotrofi, le Associazioni e le Squadre Ginnastiche, tutta la popolazione Cattolica Europea e la grande massa dei nostri buoni Khasi lo seguirono fino al cimitero. Molti versavano lagrime pensando che uno dei piccoli generosi Apostoli venuti a lavorare per essi era volato al cielo ove avrebbe lavorato certo piu' efficacemente per la missione del suo cuore.

È il primo fiore Salesiano, dal nostro arrivo in Assam, che il Signore trapianta nei suoi giardini celesti. La sua morte serena e tranquilla lascia in tutti l'assicurazione che gode già gli eterni gaudi in compagnia del nostro Venerato Padre che imparo' ad amare alla culla delle Opere Salesiane stesse. Ed io che leggevo nella sua anima come nella mia, per la intera e completa confidenza che ebbe sempre, se non temessi di essere presuntuoso, oserei assicurare che gia' prega per noi. Osservanti peró delle nostre Costituzioni siamogli generosi di suffragi in caso Iddio volesse purificarlo maggiormente ancora.

Aveva fatto gli Esercizi Spirituali appena un mese fa e con speciale attenzione come osservarono molti.

Nel rendiconto mi aveva esposto il suo proposito di voler ubbidire ciecamente e figlialmente e cosí fece. Ma il punto che maggiormente sempre mi colpì fu la illimitata fiducia e confidenza che ebbe nei suoi Superiori. Egli non distingueva tra rendiconto e confessione e voleva sempre tutto manifestare e gli debbo questa lode, che cioè, finora, fu il giovane confratello più aperto e sincero che abbia mai incontrato. Questo gli giovò immensamente nei momenti di crisi e di lotte inevitabili in una giovinezza intelligente ed esuberante di vita. Lasci, il nostro Paolino, questa sua illimitata confidenza ed apertura a tutti i Chierici in formazione e come lui assicureranno le loro perseveranza ed eterna salvezza.

Vogliate pregare anche per il vostro affez.mo confratello

Sac. L. Mathias
Ispettore

Dati per il Necrologio — *Chierico professo triennale. PAOLO PRANDO da Costanzana (Vercelli-Italia) morto a Shillong (Assam) nel 1928 a 19 anni di età tre e mezzo di professione.*